

## Lezione 24 – 01.04.2025

Prima parte (Francesca Foti)

Limiti dell'analisi logica:

- l'assegnazione di un sintagma a un dato complemento può essere molto soggettiva (richiede immedesimazione);
- sbilanciamento verso la semantica (i complementi sono una classificazione più semantica e l'aspetto sintattico è lasciato da parte);
- il concetto di complemento non è chiaro: completa la frase? "Mario corre", non serve aggiungere qualcosa affinché sia completa → ci sono complementi che non completano e complementi che completano (categoria molto eterogenea, poco coerente);
- ambiguità nel trattamento dei predicati con verbo copulativo: predicati nominali o verbali? Nel secondo caso, trattamento "isolato" del predicato nominale con verbo *essere* copulativo, la cui struttura risulta diversa dai predicati formati da altri verbi copulativi;
- diffusione pervasiva di definizioni banalizzanti che si basano su frasi prototipiche, es. "il soggetto compie l'azione", "il soggetto è ciò di cui si parla".

### IL MODELLO VALENZIALE (Sabatini)

È un modello ben consolidato dove il **verbo** è il perno della frase.

La grammatica valenziale cerca di stabilire quali altri elementi si combinano con il verbo, e in che modo, suddividendoli in tre livelli:

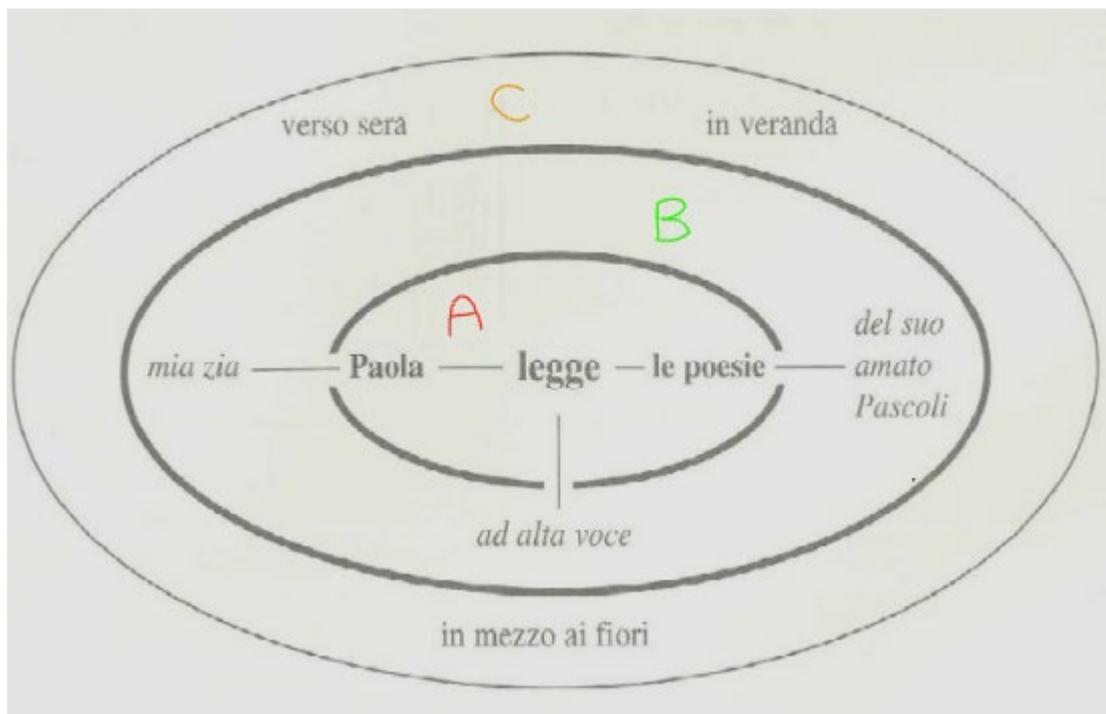
-Livello A: gli **argomenti** → si legano strettamente al verbo in base alle valenze del significato del verbo; nucleo= verbo+argomenti.

Cosa sono le valenze? Sono il numero di elementi che il verbo richiede per formare una frase di senso compiuto.

-Livello B: i **circostanti** → elementi direttamente circostanti al nucleo; collegati direttamente a un elemento del nucleo, da cui non si possono separare.

-Livello C: le **espansioni** → ampliano la frase accostandosi al nucleo, senza creare dei legami sintattici con gli elementi del nucleo. Le espansioni possono essere spostate liberamente all'interno della frase dato che sono fluttuanti; hanno delle preposizioni che le introducono ma che non hanno la funzione di legarle ad altri elementi.

>> excursus sulle frasi **dipendenti**: “Verso sera” non è una frase (manca il predicato), ma è equivalente a dire “Quando scende la sera”, che è una frase e può accostarsi al nucleo dando vita a una frase complessa.



> esempio: “Verso sera, mia zia Paola in veranda legge ad alta voce, in mezzo ai fiori, le poesie del suo amato Pascoli”.

Non è forse il miglior esempio perché, anche se la frase ha un verbo transitivo (leggere), potrebbe esistere la frase *Paola legge*, dunque non è necessario esplicitare l'oggetto.

> esempio migliore: “Paola prende un libro” in questo caso *prendere* non può stare mai senza un complemento oggetto, quindi tutta questa frase è il nucleo e in particolare è costituito da verbo (*prende*)+ 2 argomenti (*Paola, un libro*).

Gli argomenti sono richiesti dal verbo e formano insieme ad esso il nucleo della frase.

Al di fuori del nucleo, si trovano i circostanti, che si legano fortemente a un elemento del nucleo, cioè a un argomento o al verbo, e non possono essere spostati liberamente nella frase perché non possono staccarsi dall'elemento a cui sono legati.

Fuori da questo nucleo "arricchito" (nucleo con circostanti), si trovano le espansioni, che non si legano a un elemento in particolare (si riferiscono di solito a tutto il nucleo/nucleo arricchito), possono spostarsi liberamente all'interno della frase, sono meno importanti per il significato della frase.

Seconda parte (Alessia Fontanot)

## ANALISI ARTICOLO DI SABATINI

### - Dizionario della lingua italiana Sabatini – Coletti

- Sabatini = colui che ha introdotto in Italia il modello valenziale
- Nell'articolo fa riferimento anche a un dizionario dell'uso dell'italiano, ovvero il **Dizionario della lingua italiana Sabatini – Coletti**, il quale è molto importante per il modello valenziale, infatti:
  - propone una definizione molto dettagliata, seguendo il modello valenziale, di *frase, verbo, argomento, valenza, circostante, espansione e complemento*
  - per i verbi e le preposizioni spiega come si costruiscono —> es. per ogni verbo indica esplicitamente quanti (e quali) argomenti richiede

### - Critica dell'analisi logica

- Sabatini muove ulteriori critiche all'analisi logica, quali:
  1. **Complementi** —> secondo Sabatini, non hanno senso e andrebbero chiamati "**determinazioni**" perché sono espressioni con le quali cerchiamo di definire concettualmente (= determinare) singoli aspetti della realtà, mentre il loro compito di completare la frase non si evince dalla loro classificazione concettuale.

2. Modello valenziale, a differenza dell'analisi logica, porta davvero alla luce una **struttura logica** che è nella nostra mente ma della quale eravamo inconsapevoli → infatti il modello valenziale:

- indaga sulla struttura complessiva della frase
- dispone tutti gli elementi su piani distinti
- evidenzia la funzione svolta dai singoli elementi e le modalità attraverso le quali si aggregano/completano

Inoltre, Sabatini afferma che dal modello valenziale si possono ricavare anche delle indicazioni su come inserire la punteggiatura (in effetti, una regola sull'uso della virgola si potrebbe formulare così: la virgola singola non separa mai gli elementi del nucleo, mentre potrebbe separarli una virgola doppia cioè un inciso).

## MODELLO VALENZIALE: LA VALENZA DEL VERBO

### - Dalla valenza in chimica alla valenza nella frase

- Modello valenziale prende questo nome perché dietro c'è una metafora presa a prestito dalla chimica

- Infatti, così come in chimica i singoli elementi sono caratterizzati da una **valenza** (= numero di elettroni necessari per saturare gli orbitali intorno al nucleo e renderlo stabile), così nella frase la valenza fa riferimento al numero di **argomenti** necessari per saturare il significato del verbo. Il verbo, in base al suo significato, ha bisogno di un numero di argomenti per formare una frase di senso compiuto. Gli argomenti sono appunto elementi necessari per il verbo.

### - Classificazione dei verbi in base alla loro valenza

- Verbi possono essere classificati sulla base della valenza del loro significato in:

- Zerovalenti:

- non hanno bisogno di nessun argomento per formare una frase di senso compiuto
- sono rappresentati dai verbi impersonali atmosferici
- es. tuona / nevicata / piove

- Monovalenti:

- hanno bisogno di un solo argomento, che nei monovalenti è sempre il soggetto
- es. Maria nuota → Maria = argomento = soggetto
- Bivalenti:
  - hanno bisogno di 2 argomenti, uno dei quali deve essere per forza il soggetto mentre il secondo può essere diverse cose
  - es. Anna abita in periferia → Anna = argomento 1 = soggetto / in periferia = argomento 2
  - es. Anna accende la luce → Anna = argomento 1 = soggetto / la luce = argomento 2
- Trivalenti:
  - hanno bisogno di 3 argomenti
  - es. Carlo dà una mela a Maria → Carlo = argomento 1 = soggetto  
 → una mela = argomento 2  
 → a Maria = argomento 3

### - La valenza del verbo

- Lo stesso verbo può avere valenze diverse perché può avere diversi significati → significati diversi dello stesso verbo possono corrispondere a valenze diverse

- es. *dare* “sostenere” è bivalente (es. Carlo dà l’esame) vs *dare* “cedere, offrire, porgere” è trivalente (es. Carlo dà il libro a Marco)

### - DISC

= Dizionario della lingua italiana Sabatini – Coletti, che è anche il dizionario del Corriere della Sera (già citato sopra)

- Disponibile online al link [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)

### - Esercizio di analisi della frase semplice secondo il modello valenziale

1. Carlo dà l’esame di linguistica nella sessione invernale

- *dà* = verbo bivalente
- *Carlo* = argomento 1 = soggetto
- *l’esame* = argomento 2

- *di linguistica* = circostante di *esame*
- *nella sessione invernale* = espansione

2. Anna abita a Milano da quattro anni

- *abita* = verbo bivalente
- *Anna* = argomento 1 = soggetto
- *a Milano* = argomento 2
- *da quattro anni* = espansione

### **- La frase minima**

- Modello valenziale consente di dare una definizione molto più rigorosa, rispetto alla grammatica tradizionale, del concetto di frase minima

- Definizione “tradizionale” di frase minima = “frase semplice di senso compiuto più breve possibile, composta (almeno) da soggetto e verbo (di modo finito)”

- Vs definizione di frase minima secondo il modello valenziale = “la frase minima è la frase nucleare, costituita soltanto dal nucleo (= verbo e suoi argomenti, il numero dei quali è indicato dalla valenza del verbo). Frase minima = nucleo = verbo + argomenti.

- es. *assomigliare* = verbo bivalente → es. di frase minima = Maria assomiglia a Giulia